

Unesco, ultimatum a Venezia

“Finirà nella nostra lista nera”

Rapporto shock dell'organismo delle Nazioni Unite: “Basta passaggio delle grandi navi e limite al numero di turisti entro febbraio 2017. In caso contrario non sarà più considerata patrimonio dell'umanità”. L'indagine è nata da un esposto di Italia Nostra

FRANCESCO ERBANI

L'ultimatum è perentorio. Se entro il primo febbraio del 2017 non verranno prese misure urgenti, Venezia finirà in una lista nera dell'Unesco, la List of the World Heritage in Danger. Un passaggio che può provocare l'uscita della città e della laguna dai siti patrimonio dell'umanità (Venezia si era guadagnata il riconoscimento nel 1987). Lo ha deciso l'Unesco stesso, ieri a Istanbul, durante la quarantesima sessione del World Heritage Committee.

Con un voto all'unanimità è stato infatti approvato il rapporto che tre ispettori avevano redatto dopo la visita di una settimana compiuta a Venezia nell'ottobre scorso. Al rapporto, 78 densissime pagine, seguiva uno stringente elenco di criticità. Fra le questioni più roventi agli occhi dell'Unesco spicca il passaggio di Grandi Navi davanti al bacino di San Marco e in generale il transito sregolato e caotico di imbarcazioni a motore che alterano pericolosamente il moto ondoso. Altrettanto preoccupanti sono gli interventi in laguna, in particolare gli ipotizzati scavi o allargamenti di canali che sconvolgerebbero definitivamente l'equilibrio di quel pregiato specchio d'acqua. Infine desta allarme l'assenza di politiche turistiche, un settore nient'affatto governato, con flussi di visitatori incompatibili con la fragilità di Venezia, dove è consentita quasi senza limiti la possibilità di trasformare le abitazioni in residenze temporanee, per lo più bed & breakfast.

La richiesta di un intervento dell'Unesco risale al 2011 e fu avanzata da Italia Nostra veneziana, presieduta da Lidia Fersuoch. I cui rilievi sono in



tima. Ne arrivano ogni anno, dicono alcune stime, più di 700, il che vuol dire 1400 passaggi davanti a piazza San Marco. Gravissimi, stando sempre alle denunce, sono i danni da inquinamento e da moto ondoso, oltre all'impatto visivo. L'Unesco, nel rapporto, chiede che questi giganti del mare non entrino più in laguna.

Ma le Grandi Navi sono anche l'estremo simbolo di una città consegnata al turismo, 30 milioni di presenze l'anno, il che vuol dire che dalla primavera all'autunno i visitatori ogni giorno sono in numero di gran lunga superiore ai residenti nella città storica, scesi ormai a 56mila (sono 260mila se

SITO UNESCO

Una nave da crociera in bacino San Marco a Venezia. È uno dei punti critici rilevati nel rapporto redatto dall'Unesco

Negli ultimi anni hanno rischiato di essere esclusi Villa Adriana e Pompei. Una procedura è stata avviata per la Vicenza palladiana

gran parte accolti nel rapporto. In questi anni l'organismo delle Nazioni Unite ha avviato tutte le procedure istruttorie per verificare se esistessero ancora le condizioni perché la città e la laguna potessero far parte dei 51 siti italiani patrimonio dell'umanità.

L'Italia è il paese con il più alto numero di siti, che nel mondo sono 1031. Negli ultimi anni hanno rischiato di essere esclusi, senza poi conseguenze, anche Villa Adriana a Tivoli, minacciata prima da una discarica, poi da un insediamento residenziale, e l'area archeologica di Pompei. Una procedura di verifica l'Unesco l'ha avviata qualche mese fa per Vicenza e il paesaggio palladiano: qui un gigantesco complesso edilizio è sorto a qualche centinaio di metri dalla Villa La Rotonda, mentre incalzano preoccupanti progetti per l'Alta Velocità.

Secondo Italia Nostra e altre associazioni, i presupposti sono venuti meno anche a Venezia. Le Grandi Navi transitano regolarmente nel canale della Giudecca per raggiungere la Stazione marit-

si comprende Mestre e la terraferma). Tutto, a Venezia, si va piegando alle esigenze turistiche, che sostituiscono i tratti essenziali di una dimensione urbana.

E poi fioccano i progetti alternativi al passaggio delle Grandi Navi. Alcuni prevedono lo scavo di altri canali in laguna per farvi passare le navi tenendole lontane da San Marco: prima il Contorta, più recentemente il Tresse. Su questi progetti il rapporto dell'Unesco esprime molte preoccupazioni per gli effetti di stravolgimento che potrebbero generare sui fondali della laguna stessa, deformandone la natura e trasformandola completamente in un braccio di mare. Il che avrebbe conseguenze drammatiche sulla città di Venezia, il cui benessere dipende molto dallo stato di salute della laguna. Non a caso l'Unesco dichiara patrimonio dell'umanità inscindibilmente città e laguna, raccomandando la tutela di quest'ultima «al pari dei palazzi e delle chiese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA